

POSITION PAPER

Dare impulso agli interventi psicosociali per le demenze: i Caffè Alzheimer come cura e come comunità

La Fondazione Maratona Alzheimer ETS ha elaborato questo position paper nel corso del 5° Forum Nazionale dei Caffè Alzheimer (Cesenatico, 3-4 settembre 2026), in vista della presentazione del Piano Nazionale Demenze del prossimo 21 settembre 2026.

Il contesto e la sfida attuale

Una tendenza positiva, dimostrata da seri studi condotti in sei Paesi tra Europa e Nord America, è la riduzione dell'incidenza della patologia (i nuovi casi in un determinato periodo di tempo); un dato che tuttavia non attenua l'emergenza, perché l'aumento della longevità fa sì che crescano, in valore assoluto, anche i casi di demenza. La presentazione del Piano Nazionale Demenze è l'occasione per guardare all'insieme delle risposte medico-cliniche alla demenza — la diagnosi, il monitoraggio neurologico e geriatrico, i Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze, gli esami, i farmaci — un **presidio biomedico ormai ben delineato**, mentre resta in larga parte scoperto il versante degli interventi psicosociali: quelli che agiscono sul benessere quotidiano, sulla qualità della vita e sulla tenuta delle famiglie. La Fondazione Maratona Alzheimer propone di dare a questo versante un impulso deciso, riconoscendo i Caffè Alzheimer come strumento maturo, replicabile e a basso costo, e inserendoli stabilmente nei percorsi di cura e nei servizi territoriali.

Il bisogno è noto e crescente. In Italia vivono oltre un milione di persone con una demenza e circa 900.000 con decadimento cognitivo lieve; circa tre milioni di persone sono coinvolte, direttamente o indirettamente, nella loro cura (dati ISS). Per la gran parte di loro la vita si gioca nella comunità e a domicilio, dove i servizi strutturati sono ancora insufficienti e l'isolamento e lo stigma restano ostacoli quotidiani.

Una doppia dimensione: cura delle persone e generazione di comunità

Il Caffè Alzheimer, nato dall'intuizione dello psicogeriatra Bère Miesen (1997), è uno spazio di comunità "leggero" ma qualificato, in cui persone con demenza, familiari e professionisti si incontrano in un clima sereno. È un'attività diffusa e monitorata in gran parte dei Paesi europei. Il suo valore ha **due dimensioni inscindibili**.

La prima è di **cura e salute**: attività psicosociali di stimolazione cognitiva, motoria, occupazionale e di socializzazione per la persona, e sostegno psicologico per chi assiste, con effetti documentati sul benessere e sui sintomi.

La seconda è **generativa**: ogni Caffè produce consapevolezza, abbatte lo stigma attraverso la convivialità e dà impulso a comunità amiche e accoglienti, capaci di prendersi cura. Come sintetizza Stefano Govoni, Professore Emerito di Farmacologia presso l'Università degli Studi di Pavia: *"Il Caffè non è solo un luogo fisico: è luogo di memoria e di uguaglianza sociale"*.

Non una scommessa, ma un modello con evidenze

La proposta non è teorica: poggia su esperienza e dati. **Lo studio pilota nazionale (2022-2024) ha coinvolto 16 Caffè in 8 regioni, con circa 200 persone con demenza e altrettanti caregiver: a un anno i sintomi neuropsichiatrici, in particolare quelli depressivi, risultavano ridotti, la qualità della vita stabile e lo stress dei caregiver in diminuzione** (risultati pubblicati su GeroPsych, 2026).

Su questa base è in corso lo **studio PROCAD**, prospettico e multicentrico, realizzato dalla Fondazione Poliambulanza di Brescia con il CNR di Padova e l'Associazione Italiana di Psicogeriatria: una rete di circa 40 centri e un impianto di valutazione con scale validate (QoL-AD, NPI, ADL/IADL, Zarit).

A tenere insieme la rete è il **Caffè Alzheimer Diffuso (CAD)**, l'infrastruttura promossa dalla Fondazione Maratona Alzheimer che riunisce gli enti e le associazioni che realizzano i Caffè, insieme ai referenti scientifici e ai collaboratori — AIP, Fondazione Poliambulanza, CNR di Padova e Tecnopolo di Bologna-Ozzano — attorno a obiettivi comuni: scambio di esperienze, formazione gratuita di volontari e professionisti, monitoraggio degli esiti e sviluppo di comunità accoglienti e amiche, mantenendo il volontariato come perno accanto ai professionisti.

Lo studio costituisce una delle raccolte in corso più ampie realizzata in un singolo Paese europeo sugli esiti dei caffè Alzheimer, sulla salute e sulla qualità di vita percepita. Lo studio potrà trasmettere agli enti regolatori dati raccolti con metodologie validate su cui fondare linee guida e politiche sociosanitarie.

Le proposte

1. Riconoscere gli interventi psicosociali strutturati, e i Caffè Alzheimer in particolare, come componente ordinaria dei percorsi di presa in carico e cura nelle Linee guida e nel Piano Nazionale Demenze.
2. Inserire i Caffè nella rete dei servizi territoriali socio-sanitari, in raccordo con i Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze, valorizzando il ruolo di professionisti e volontari.
3. Prevedere uno strumento di finanziamento stabile per accrescere e diffondere in modo sostanziale il numero dei Caffè in Italia: l'orizzonte dei 1.000 Caffè porterebbe i beneficiari a oltre 30.000 persone.
4. Sostenere in particolare nuove esperienze di Caffè nelle aree interne e nei territori con un welfare più debole, per assicurare almeno un Caffè di riferimento ogni 50-60.000 abitanti.
5. Promuovere le comunità amiche delle persone con demenza, valorizzando il welfare culturale e la prescrizione sociale come leve di salute pubblica.

La Fondazione Maratona Alzheimer si mette a disposizione delle istituzioni per costruire, insieme, questo percorso.

Riferimenti: Studio Pilota pubblicato (Siviero et al., GeroPsych, 2026); studio PROCAD — Fondazione Poliambulanza / CNR Padova / AIP, in corso. Contatti: Fondazione Maratona Alzheimer ETS, Mercato Saraceno (FC).